Cari cittadini di Vezza d'Oglio, sento il dovere di rivolgermi direttamente a voi, a viso aperto.

A nome anche del gruppo consiliare di maggioranza intendo intervenire pubblicamente per replicare con fermezza alle pesanti accuse formulate dai consiglieri Elena Bonavetti, Martino Zampatti e dei gruppi di minoranza in occasione della seduta del consiglio comunale dello scorso 10 settembre 2026. In concomitanza, infatti, con la decisione di formalizzare il proprio distacco dalla maggioranza, i due consiglieri di cui sopra hanno rivolto attacchi molto pesanti e personali nei confronti della mia persona e quindi, di rimando, anche al resto del gruppo che mi sostiene.

Se in consiglio comunale abbiamo scelto di non rispondere tono su tono è stato solo per rispetto verso le istituzioni e per evitare uno spettacolo indegno nell'aula consiliare, che richiede decoro istituzionale.

Questo è il momento opportuno per replicare.

Desidero per prima cosa respingere con la massima fermezza l'accusa formulata da Elena Bonavetti, la quale mi ha attribuito un presunto atteggiamento intimidatorio. Questa è per me un'affermazione del tutto inaccettabile e impossibile da tollerare, perché pretestuosamente finalizzata a minare la mia credibilità e integrità morale.

L'intimidazione (il vocabolario parla chiaro) è un atto grave, fatto di minacce incombenti e prevaricazioni, volte a incutere timore, soggezione, paura nella persona che si ha di fronte, allo scopo di condizionare le sue azioni, di ostacolarne la volontà o esercitare un controllo su di essa, per privarla della propria libertà di espressione e di azione.

Un'accusa, lo ripeto a gran voce, assolutamente intollerabile e del tutto infondata. Non si può infatti e non si deve confondere, o peggio ancora strumentalizzare, un acceso confronto politico o un invito a rispettare i ruoli istituzionali, un dibattito franco o una discussione vivace, (che all'interno di un gruppo amministrativo rappresentano sempre un momento fisiologico di crescita estremamente produttivo) con un atteggiamento intimidatorio: accusa infondata pretestuosa e lesiva della mia persona, oltre che del mio ruolo.

Le contestazioni mosse in consiglio comunale dai due consiglieri poggiano inoltre, a loro dire, su una mancanza di fiducia nei miei confronti. Una percezione del tutto personale e che non è assolutamente condivisa dalla restante parte del gruppo di maggioranza, che continua a condividere con piena convinzione le scelte amministrative cruciali e le direttive fondamentali dell'azione di governo locale.

**E sia ben chiaro questo punto: tali scelte, che ora i consiglieri contestano, le hanno condivise e sottoscritte insieme a noi fino a ieri.**

La mancanza di fiducia che sbandierano oggi non è quindi altro che una comoda mistificazione per giustificare le loro attuali scelte. Del resto, nel corso del mandato, abbiamo registrato comportamenti non sempre improntati alla lealtà politica.

Venendo all'accusa della scarsa trasparenza, anche questa non ha senso e traballa non poco.

Cavalcare la polemica sulle assemblee pubbliche promesse e non ancora convocate è un mero pretesto politico e un'argomentazione priva di fondamento. Rispetto a questa questione, io ho ritenuto, credo legittimamente, di fare questo ragionamento: incontrare la cittadinanza prima di aver

concretizzato un buon numero di opere, significherebbe trasformare un momento di rendicontazione in una prosecuzione della campagna elettorale. Io ritengo invece corretto ed etico presentarsi ai cittadini con fatti concreti e risultati, che richiedono tempi tecnici e burocratici fisiologici. Un'amministrazione seria non convoca la cittadinanza per fare propaganda e vendere fumo, ma per rendicontare il lavoro svolto. E aggiungo che mai mi sono sottratto agli incontri e alle conversazioni con i singoli cittadini e alle loro richieste di informazioni o delucidazioni sull'operato dell'amministrazione e sui progetti in campo.

In merito alle motivazioni presentate dal consigliere dimissionario Martino Zampatti, ritengo doveroso fare questa considerazione. Giustificare il proprio operato, sostenendo (mentendo) di aver votato per mesi a favore di provvedimenti che non condivideva perché, come ha detto in aula consiliare, "è difficile votare contro, quando si è dentro la maggioranza", non è una spiegazione ammissibile per chi ricopre un incarico pubblico e che di certo non gli fa onore. A nessuno è mai stata limitata la libertà di voto all'interno del consiglio comunale. Ricordo al consigliere che chi viene eletto dai cittadini ha il dovere istituzionale di rispondere delle proprie scelte e di sostenere le proprie convinzioni con coerenza. Votare a favore per poi dichiararsi contrari a posteriori, significa venir meno alla responsabilità del mandato ricevuta dagli elettori. **Siamo uomini o quaquaraquà** ? Chi ha la dignità delle proprie idee le difende con il voto nel momento opportuno, non con giustificazioni tardive un secondo dopo le dimissioni. Chi ha il coraggio delle proprie idee vota NO quando c'è da votare NO. Chi non ce l'ha, trova delle scuse posteriori, a scoppio ritardato.

Precisiamo un punto chiaro: uscire dal gruppo di maggioranza è una scelta del tutto lecita. Ciò che però qui manca è la tanto millantata trasparenza e la lealtà. Bisognerebbe avere il coraggio di rivelare le vere finalità di questa decisione, senza nascondersi dietro comode frasi del tipo "lo faccio per il bene del paese". Qui le finalità sono altre, tra cui: alimentare, in modo pretestuoso e subdolo, un ingiustificato malessere in mezzo alla nostra comunità, nutrire le becere chiacchiere di chi gode e specula sulle spaccature, rallentare la macchina amministrativa.

Altro che fare il bene del paese!!! un'amministrazione funzionale e produttiva, infatti, non dovrebbe essere ostacolata da tatticismi politici, ma rimanere concentrata esclusivamente sui progetti e sulle opere da portare a termine.

Scendiamo ora nello specifico, alle accuse che ci sono state rivolte (dalla gestione del personale al ruolo del RUP, dalle variazioni di costo sulla mensa scolastica alle scelte su IMU e TARI): tutte accuse strumentali e rispedite al mittente con fermezza.

Ma procediamo con ordine.

Del tutto infondate risultano le critiche mosse dal consigliere Zampatti in merito all'organizzazione gestionale dell'ente e al ricorso a supporti consulenziali esterni, anziché a personale dipendente. Un'affermazione che, oltre a screditare il lavoro egregio e fondamentale svolto dai collaboratori di cui l'amministrazione si è avvalsa, dimostra una totale chiusura di fronte alle oggettive difficoltà del momento storico nel reperire personale dipendente.

Anche sul fronte delle opere pubbliche, e in particolare riguardo all'intervento sulla mensa scolastica, si è cercato di montare un caso politico inesistente. L'unica effettiva variazione dei costi registrata ad oggi nell'opera è infatti riconducibile a una pluralità di fattori oggettivi e indipendenti dalla volontà politica:

- il forzato protrarsi dell'avvio del cantiere, causato dall'impossibilità di trasferire in tempi celeri la sede della caserma dei Carabinieri, circostanza che ha comportato un prolungato fermo lavori e la conseguente apposizione di riserve da parte della ditta aggiudicataria.
- la successiva necessità di ulteriore sospensione per la posa di micropali e tiranti a sostegno dell'area retrostante.
- la necessità di risolvere alcune problematiche con le proprietà limitrofe e di introdurre varianti migliorative al progetto originario.

Tutte queste questioni sono state ampiamente affrontate e discusse all'interno del gruppo di maggioranza.

In particolare, l'ultima modifica relativa alla disposizione interna degli spazi della mensa e degli ambulatori ha visto il sostanziale contributo del consigliere Zampatti Martino.

A tutto ciò si aggiunge un elemento che non deve essere ignorato: ogni scelta tecnica e ogni variante progettuale sono state assunte in pieno accordo con il direttore dei lavori, figura terza e responsabile del corretto andamento dell'opera. È stato infatti il direttore lavori, nell'esercizio delle sue competenze professionali, a valutare la necessità degli interventi aggiuntivi, a certificare le condizioni del cantiere e a indicare le soluzioni più idonee per garantire sicurezza, funzionalità e qualità dell'opera.

Attribuire alla politica decisioni che spettano per legge alla direzione lavori significa distorcere la realtà e ignorare il funzionamento delle procedure tecniche che regolano le opere pubbliche.

A differenza di quanto erroneamente e subdolamente è stato dichiarato nel consiglio comunale nei comuni di piccole dimensioni il ruolo di RUP viene talvolta affidato al sindaco non per scelta politica, ma per una semplice ragione organizzativa. La normativa consente questa soluzione, purché le decisioni tecniche siano assunte dai professionisti incaricati.

Il sindaco, in questi casi, svolge un ruolo amministrativo, mentre le valutazioni tecniche, le varianti, le sospensioni e le scelte operative sono di esclusiva competenza del direttore dei lavori e dei progettisti.

Analogamente le scelte sull'IMU e sulla TARI sono state valutate in gruppo prima della loro approvazione in Consiglio comunale e, in entrambi i casi, seguite dall'assessore al bilancio e non direttamente dal Sindaco.

Allo stesso modo, si respinge ogni strumentalizzazione apparsa sulla stampa circa le dimissioni del Segretario Comunale, un evento del tutto autonomo ed estraneo alle dinamiche amministrative e gestionali dell'ente. Il Segretario aveva infatti già da tempo preso atto delle perplessità e delle indecisioni emerse all'interno della maggioranza in merito alla sua riconferma; a prescindere dall'esito unanime della votazione del Consiglio Comunale dello scorso luglio che lo aveva confermato nell'incarico, egli ha scelto di optare per altre opportunità professionali. Lo stesso Segretario, in un apposito incontro con il gruppo, ha motivato la propria scelta anche come un tentativo di favorire il confronto diretto e trasparente tra il Sindaco e i componenti della maggioranza, superando quella percezione per cui la sua figura potesse erroneamente fungere da schermo o ostacolo alle relazioni interne.

Concludendo, respingo con fermezza le ricostruzioni distorte e ribadisco la totale bontà e legittimità di un'azione di governo rigorosamente improntata alla legalità e all'interesse esclusivo della cittadinanza.

Il gruppo di maggioranza, con i propri rappresentanti in carica, rinnova con forza la propria compattezza, tutelando il proprio operato e la propria onorabilità. Tutto ciò anche attraverso azioni legali. Azioni legali contro ogni tentativo di diffamazione e contro la campagna denigratoria diffusa in questi giorni a mezzo stampa e attraverso la circolazione parziale e strumentale delle riprese video della seduta.

Nell'esclusivo interesse della comunità e per garantire il buon funzionamento dell'Amministrazione comunale, il gruppo di maggioranza *Vivere Vezza Veramente* ritiene che il dibattito sul tema abbia consentito a ciascuno di esprimere compiutamente la propria posizione.

Per senso di responsabilità verso i cittadini, desideriamo ora rivolgere tutte le nostre energie all'attività amministrativa e agli obiettivi concreti per il paese. La priorità resta l'attuazione del programma di mandato, il completamento delle opere in corso di realizzazione e la programmazione degli interventi futuri, nella convinzione che siano i risultati e il lavoro quotidiano a rappresentare la risposta più produttiva, onesta ed intelligente alle esigenze del comune di Vezza D'Oglio e della sua intera cittadinanza

Cari Concittadini, voglio rassicurarvi. La nostra azione di governo è un motore che marcia verso obiettivi precisi: qualcuno può provare a mettere i bastoni tra le ruote o a scendere in corsa per creare confusione o per coprire le proprie vere intenzioni, ma la direzione e la forza della macchina non si fermano se c'è un gruppo onesto e responsabile che tiene salda la guida.

Grazie per l'attenzione

Il sindaco, anche a nome del gruppo di maggioranza, vi rivolge un caloroso saluto